

ESEQUIE NONNA NELLA

(Sap 3,1-9; Lc 12,35-40)

Donna affabile e discreta ...

(il 18 giugno 2009 fr. Antonio ha presieduto nella Parrocchia di San Bartolomeo della Certosa (Genova) le esequie della sig.ra Nella Taddei, mamma di Isa Bonciolini della nostra comunità del Monte)

Liturgia di commiato quella che stiamo celebrando e perciò liturgia nella quale dare ascolto alla tristezza e al dolore per la scomparsa della nonna Nella. L'età, infatti, non mitiga mai il dolore che ci ha legati ad una persona significativa per l'esistenza di tanti di voi. Il dolore infatti è sempre commisurato al legame e alla rilevanza che una persona ha avuto nella nostra storia.

Ma quella che stiamo celebrando è anche liturgia di gratitudine per quello spiraglio di luce che attraverso nonna Nella ha fatto capolino nella vostra vita. Luminoso il volto di questa anziana donna, sereno, pacificato. Col sorriso sulle labbra: l'ho vista sempre così anche quando magari stava poco bene. Capace persino di ridere di lei e dei suoi acciacchi. Atteggiamento non scontato, proprio di chi non si prende troppo sul serio e di chi tutto riesce a collocare nella giusta luce.

Liturgia di amicizia: in questo momento ci stringiamo attorno alla sorella della nonna, alla figlia Isa e ai nipoti Paolo e ad Alessandra chiamati a leggere in questo distacco non l'ultima parola sulla loro nonna ma la fecondità del seme che muore per portare molto più frutto, quello che nel nostro immaginario sempre angusto neppure osiamo sperare o immaginare. Quella che stiamo celebrando, infatti, è la Pasqua della nonna Nella, senz'altro Pasqua feconda pur nella fatica e nella tristezza dell'assenza fisica.

Mi pare poi anche una liturgia di consegne: non solo la nostra consegna al Signore delle misericordie dell'esistenza di questa nostra sorella ma anche liturgia delle consegne da parte della nonna Nella a quanti siamo qui.

La consegna, anzitutto, di uno stile sobrio, discreto, senza eccessi.

La consegna, poi, di uno stile segnato dai tratti dell'affabilità. Non era difficile volerle bene come hanno imparato a fare proprio i nipotini più piccoli al punto che per la piccola Chiara ogni telefonata che arriva a casa è per lei quella della "nonna Nenna".

Se n'è andata in punta di piedi, nel cuore della notte, passando senza soluzione di continuità dal sonno della notte a quello della morte. Se n'è andata proprio come ha vissuto: senza essere d'aggravio a nessuno. Quasi non credevamo quando ci è stato detto che la nonna Nella non c'era più.

Una presenza discreta e nondimeno molto importante e preziosa nella vita della sua famiglia.

Pur avanti negli anni i suoi occhi non si erano spenti. Anzi, occhietti vispi i suoi, di quelli desiderosi di accumulare fotogrammi, di registrare esperienze. Se non avesse avuto il problema del camminare avrebbe volentieri vissuto scoprendo realtà nuove. Infatti, un aspetto interessante della nonna Nella era il suo "interesse", la passione del viaggiare, del conoscere, dell'ammirare.

Una donna indipendente, forte e determinata. Negli anni in cui le donne si ritrovavano a fare esclusivamente le casalinghe, lei già lavorava fuori. Un po' testarda, orgogliosa e ambiziosa: fino all'ultimo istante ha voluto tenere ben stretta la presa senza dover dipendere da nessuno, anzi rispettando la propria e l'altrui autonomia.

Donna ilare e, da buona toscana, dalla battuta pronta, arguta, anche se mai fuori luogo. Era un piacere stare in sua compagnia, con quel sorriso che tradiva molto altro anche se immediatamente non affiorava sulle labbra.

Capace di "prendere in mano la sua vita e trascinarla in salvo" (Jovanotti) nei momenti difficili...

E' sempre stata un punto di riferimento per tutti, molto presente nelle "cose" di famiglia; ha sempre preferito aiutare che essere aiutata.

Ben a diritto si applicano a lei le parole del vangelo: *vieni, serva buona e fedele. Sempre pronta, con la cintura ai fianchi e la lucerna accesa.*

Ha amministrato la vita servendola proprio con i tratti della fedeltà e della bontà verso chiunque. È stata al pezzo, diremmo noi. Proprio come una persona consapevole che questo era ciò che la vita le aveva chiesto e lei si onorava di adempierlo. Restituendo sapore di vangelo, quello fatto di cose gratuite.

Ha narrato con il suo quotidiano di un Dio che sta nella cura dei legami. Ecco la normalità della fede che di nuovo dobbiamo tornare a imparare. Uno che ha una storia reale con Dio – di quella normale, appunto – si vede anche dagli occhi, dalla naturalezza con cui sta nella vita. Dice tutto anche con un gesto della mano. Proprio come ha fatto il Signore Gesù nel mistero di Nazaret.